



AD



NUOVE TRADIZIONI

CASE - Sul lago di Como da Fedez e Ferragni - **ATTUALITÀ** Progettare con l'intelligenza artificiale - **DESIGN** Illuminazione e gioielli

In Olanda, una villa in cemento è tutt'uno con un giardino selvatico, che è nato insieme a lei. Un'opera totale

BELLEZZA NATURALE

TESTO Elena Dallorso FOTO Pietro Savorelli

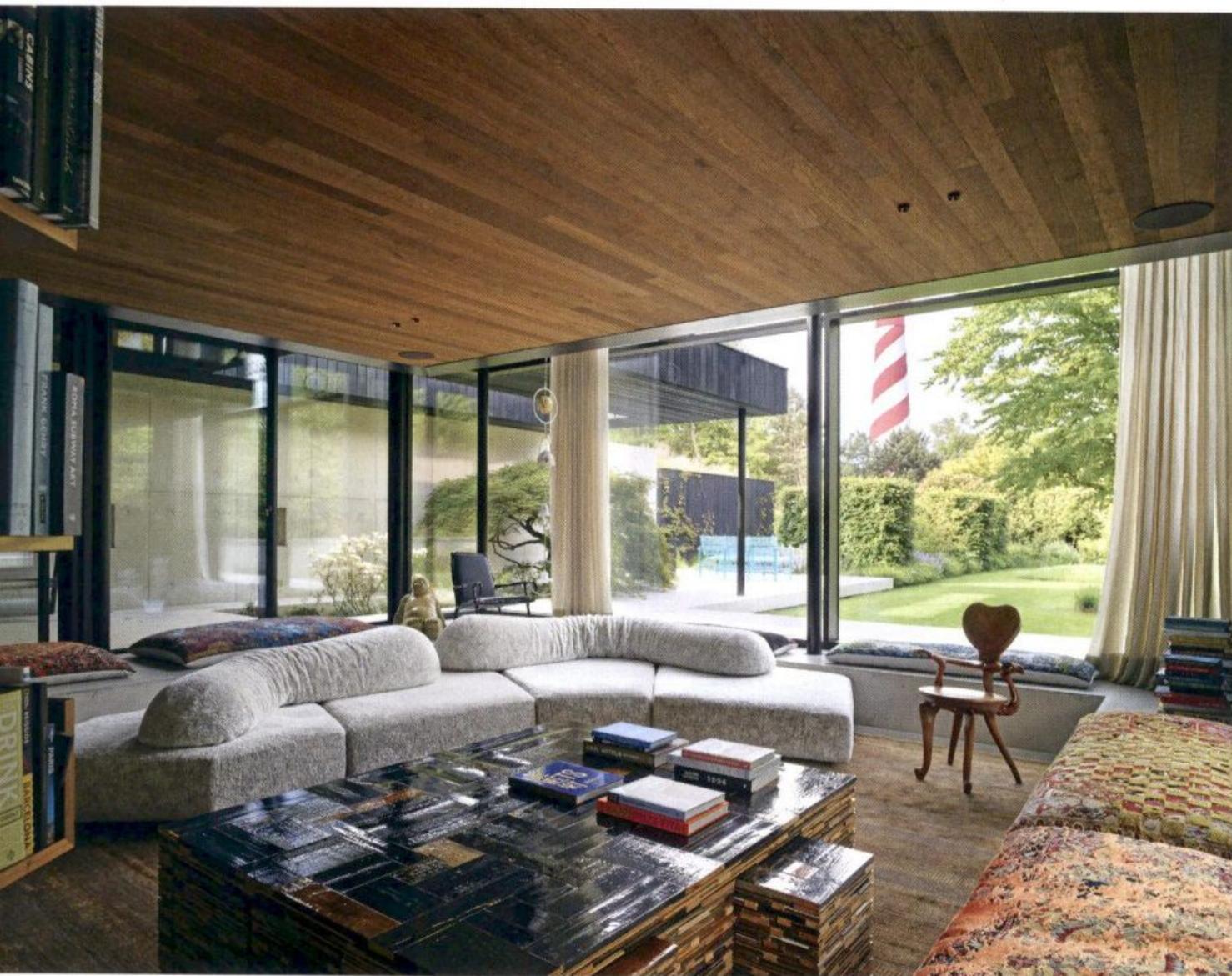




SOPRA Uno degli sketch di Piet Oudolf per le piante del giardino. PAGINA ACCANTO Su uno dei rooftop garden, poltrone Veronica di Jacopo Foggini (Edra). Sullo sfondo, la Westerlichttoren, un faro costruito nel 1837.

Ci vuole coraggio. Ci vuole per ogni nuovo progetto architettonico, ci vuole per accettare l'incarico dal proprio migliore amico, ci vuole, a maggior ragione, per mettersi a telefonare una mattina al dio vivente dei giardini e chiedergli di pensarne uno in mezzo alla terra piatta e selvaggia orlata dalle dune dello Zeeland, per circondare una casa che non c'è ancora, anzi, per compenetrarla. Ma Bart Vos non è uno che si scoraggia, neppure quando Piet Oudolf pretende di essere coinvolto

nel progetto prima che l'edificio venga costruito. Per studiare la natura, per poter "vedere" quello che diventerà. «Il cliente era da poco stato a New York, e dalla High Line aveva chiamato l'architetto Vos. Lo entusiasmava il mio lavoro, voleva che fossi io a progettare il giardino della sua casa di vacanza. Mi è piaciuto questo approccio positivo, mi sono piaciute le opportunità che quel lavoro mi dava», ricorda Oudolf. Una passeggiata intorno all'area, tra arbusti e alberi che poi sono stati



abbattuti per far posto all'edificio e al nuovo giardino e, subito, la visione di ciò che sarebbe stato. Non a cantiere concluso, e neppure a un anno, ma stagione per stagione, osservando il comportamento delle piante con la diversa intensità di luce e di calore, sotto le intemperie, battute dal vento del Mare del Nord. Una visione totale.

«Piet lavora così, e io ho lavorato così con lui», commenta Bart Vos. «La casa, che è nata da uno sketch buttato giù in cinque minuti, è un lungo volume rettangolare orientato in modo da poter seguire il corso del sole durante tutta la giornata e da offrire, a ogni ora, un angolo per rilassarsi, uno per nascondersi, uno per stare insieme proteggendosi dai capricci del tempo della regione. Perfettamente integrata nel paesaggio, con giardini sui tetti, come il committente aveva richiesto». La prospettiva dall'alto, grazie alla presenza del rooftop garden, fa risultare l'area verde molto più estesa di quanto non sia già. «Il segreto della bellezza di un

SOPRA Nel living, divano *On the Rocks* di Francesco Binfaré (Edra). Tavolino con sei sgabelli di Piet Hein Eek, come la lampada. Sedia *Calvet* di Antoni Gaudí per BD Barcelona Design. Poltrona *Clay* di Maarten Baas. Libreria girevole *Albero* di Gianfranco Frattini (Poltrona Frau). Tappeto *Grass* di Jan Kath.

giardino è quello di risultare interessante tutto l'anno e non solo in primavera», spiega Oudolf. «Una sorpresa ogni giorno, la giusta atmosfera, come si dice, che nasca dal sapere mettere insieme le cose. Non si tratta soltanto di scegliere le piante ma di immaginare come cresceranno, come cambieranno, quali soccomberanno, come si rapportheranno con l'ambiente che le circonda. Sono loro a disegnare il giardino, e non viceversa». Magnolie e aceri giapponesi insieme alle graminacee, "firma" progettuale di Oudolf, per dare trasparenza alla composizione, creando un'elegante e sorprendente transizione da una pianta all'altra, da una stagione all'altra, coinvolgendo in questa sorta di opera totale



SOPRA In cucina, il tavolo in legno di quercia e la sospensione con piccole luci in ceramica sono del designer olandese Piet Hein Eek. Le sedie sono la *Gilda B.* e la *Ella* di Jacopo Foggini per Edra.



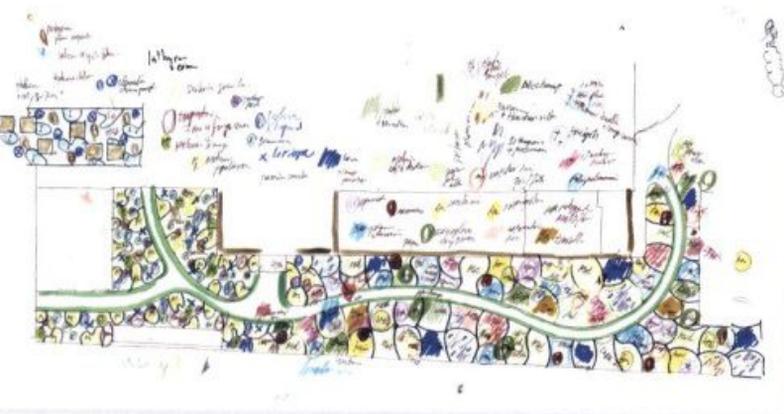
A SINISTRA Nel bagno, poltrona *Getsuen* di Masanori Umeda (Edra). Lavabo *Lapis* di di Boffi. SOTTO Nella camera degli ospiti, letto *Stand by Me* di Francesco Binfaré, tavolino *Ciclad* di Jacopo Foggini (tutto Edra) e ventilatore *Air* di Boffi. Riflessi nella vetrata poltrona e tavolo *Veronica* di Jacopo Foggini (Edra) e doccia *Pipe* di Marcel Wanders per Boffi.

anche l'edificio, che sembra galleggiare in mezzo a una vegetazione spontanea, dove l'uomo non ha alcun ruolo. «Invece non è così», commenta Bart Vos. «Piet ha la capacità di pensare in diverse dimensioni, e non ha paura di "metter a dimora" le sue idee. Sa che quella che oggi è una pianta fiorita tra due mesi assumerà delle tonalità rame, tra un anno sarà più alta di 20 centimetri e così via. Per questo la presenza costante di un giardiniere, in questo giardino "spontaneo", è fondamentale. È qui tutti i giorni, per ricordare alle piante che hanno una relazione con lui, una storia d'amore che va coltivata». Nel verde fluttuante, l'edificio in cemento grezzo e legno è un volume coerente talmente perfetto da non

«La casa è un lungo volume rettangolare orientato in modo da poter seguire il corso del sole» **Bart Vos**



«Non si tratta soltanto di scegliere le piante ma di immaginare come cresceranno, come cambieranno, come si rapportheranno con l'ambiente» **Piet Oudolf**



IN ALTO L'esterno della casa progettata da Bart Vos con il giardino "totale" di Piet Oudolf. SOPRA Uno degli schizzi che il paesaggista Piet Oudolf ha preparato per il giardino. Il rettangolo profilato di marrone è la casa.

avere quasi bisogno d'altro. «Certamente non di decorazione, ma di pezzi scultorei che si armonizzino con la natura e con l'architettura», commenta Vos. «In aggiunta a ciò che è stato disegnato custom, e che rappresenta circa l'80% del totale, ho voluto all'interno un po' di morbidezza, oltre alle forme scolpite dei bagni e della cucina Boffi. L'ho trovata nei pezzi che Piet Hein Eek ha disegnato appositamente per questa villa, e negli arredi di Edra, dal divano *On the Rocks* alla collezione outdoor *Veronica*: sono mobili con una versatilità incredibile, eppure non ordinari. Perfetti per questa proprietà».

Dove tutto funziona, come in un corpo perfetto. «Non sai spiegarti perché, ma le cose, e le piante, stanno bene insieme», dice Oudolf. «Il segreto? Saper osservare. E capire». ○